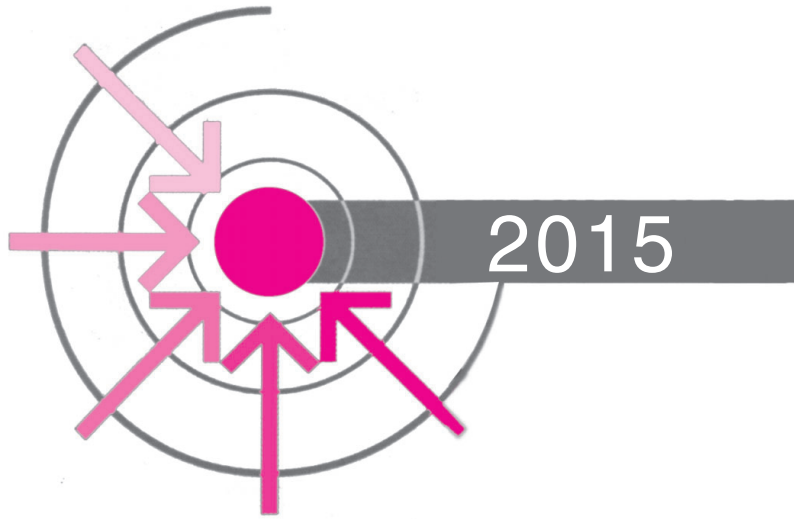
Informazioni Ecclesiali

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine – Tassa pagata - Taxe perçue
Periodico religioso-pastorale mensile dell'Arcidiocesi di Udine
Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 7 del 14 marzo 1998 -
Il periodico non effettua alcuna pubblicità.
Direttore responsabile: Ezio Gosgnach - Coordinamento: Grazia Fuccaro
Editrice la Vita Cattolica srl - Redazione: Via Treppo 5/b - 33100 Udine - Tel. 0432 242611
Stampa: Arti Grafiche Friulane S.p.A. - Via IV Novembre 72 - 33010 Tavagnacco (Udine)

Speciale Mission

GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO:

UNA SFIDA DI GIUSTIZIA E SOLIDARIETÀ



314
18
luglio
2005

2015 sommario

- I POVERI NON POSSONO PIÙ ASPETTARE > Pag. 3
- GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO > Pag. 6
  - **1. Dimezzare la povertà assoluta e la fame** > Pag. 7
  - **2. Raggiungere l'istruzione elementare universale** > Pag. 10
  - **3. Promuovere l'uguaglianza tra i sessi** > Pag. 13
  - **4. Diminuire la mortalità infantile** > Pag. 16
  - **5. Migliorare la salute materna** > Pag. 18
  - **6. Combattere l'Aids, la malaria e altre malattie** > Pag. 20
  - **7. Assicurare la sostenibilità ambientale** > Pag. 23
  - **8. Sviluppare una collaborazione globale** > Pag. 26
- ALCUNI LIBRI PER CAPIRE MEGLIO I PROBLEMI MONDIALI > Pag. 29
- INTERVISTA A SUSAN GEORGE > Pag. 32
- CHE FARE DI TUTTO CIÒ CHE HAI LETTO > Pag. 35

Hanno collaborato a questo numero:

- Don Luigi Gloazzo
- P. Domenico Meneguzzi
- Stefano Comand

I grafici sono tratti dal «Report 2005» delle Nazioni Unite sugli Obiettivi del Millennio

Ufficio missionario diocesano, via Treppo 3, 33100 Udine - tel. e fax 0432-414501; e-mail: uff.missioni@udine.chiesacattolica.it

I poveri non possono più aspettare

"*Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi*" (Mt 26, 26)

"*Non è amore voler nascondere con l'elemosina ciò che si deve per giustizia*" (Mons. Oscar Arnulfo Romero)

"*Quando sfamo i poveri, mi chiamano un santo: quando chiedo perché sono poveri, mi chiamano un comunista*" (Dom Helder Camara)

Carissimo/a

il numero speciale di MISSIÒN che hai tra le mani vuole accompagnarti nel percorso di formazione alla responsabilità e alla solidarietà universale secondo lo spirito del Vangelo e il discernimento dei tempi nuovi che ci chiamano ad una risposta, giusta e fraterna, ai problemi dei popoli.

Noi Cristiani viviamo da sempre tra Chiese sorelle dentro una cultura di solidarietà e di condivisione per cui dovremmo essere esperti nell'individuare le cause che impoveriscono i nostri fratelli e non limitarci alla beneficenza buonista spacciata per solidarietà.

La condizione di tanti popoli impoveriti (Sud del mondo) e la conoscenza delle dinamiche che li rendono "avanzi ed esuberi" interpella il nostro modo di costruire la società, di fare cultura e di servire il Regno dentro la Chiesa. L'obiettivo del nostro costante impegno è quello di dimostrare ai governi che, con un impegno minimo, ma strutturale e motivato, può cambiare la vita di popoli e persone. Il prossimo anno, al millennium summit, i governi dovranno rendere pubblici i loro risultati e speriamo nasca una gara di solidarietà tra Paesi ricchi. Le Nazioni Unite (189 Paesi firmatari) nel 2000 si sono impegnate a "liberare i nostri simili, uomini, donne e bambini, dalla abietta e disumanizzante condizione di povertà estrema" prima del 2015. Il cuore della dichiarazione è stata l'individuazione di 8 obiettivi fondamentali, di cui 7 affidati agli stessi Paesi meno avanzati e 1, la lotta alla povertà (che è il presupposto fondante degli altri) rimesso all'impegno dei Paesi ricchi.

Stare davanti ai volti dei nostri fratelli poveri è una grazia che può cambiare il nostro percorso di vita, gli stili delle persone che condividono con noi la passione per l'umanità, le politiche sociali ed economiche che fabbricano e legittimano le disuguaglianze. Noi Cristiani sappiamo che per il Dio biblico la giustizia non è una questione di adempimenti legali e morali, ma di rapporti che mettono gli altri nella condizione di crescere, di vivere sempre più in pienezza. Su questo valore biblico si fonda l'etica della responsabilità, la chiamata/impegno a custodire nostro fratello, invertendo la logica di Caino ("Sono forse io il custode di mio fratello?" Gn 4,9) così profondamente radicata, dalle paure, nel cuore nostro e nella società così impoverita e disumanizzata/nte.

Il prendersi cura dei fratelli è la costante che lega autenticamente il Vangelo alla vita dell'umanità. Siamo stimolati a farlo perché è molto facile dimenticarci questo compito mano a mano che non ci ricordiamo di stare costantemente in rapporto con gli altri e di condizionarci a vicenda in un'interdipendenza costitutiva. Il nostro benessere può generare altrove povertà e, addirittura, schiavitù moderne. Così i nostri stili di vita sobri, per la solidarietà e la responsabilità verso il creato e le persone, possono attivare conversioni profonde e insospettate felicità evangeliche.

Il libretto che vi presentiamo si aggiunge a quanto si va leggendo a frammenti in questi tempi di solidarietà più scritte e propagandate che effettive. Non vogliamo parlarne per suscitare strani complessi di colpa, ma per attivare una presa di coscienza limpida e responsabile (cattolica) e per costruire un mondo più umano.

Sono percorsi di conoscenza, di sensibilizzazione, di educazione, di azioni personali, familiari, comunitarie e civili consapevoli e mature. Li presentiamo per non rimanere nella logica della beneficenza, dell'attribuzione sterile di responsabilità individuali, pur attendibili e documentate. Educarci vuol dire saper tirar fuori dal di dentro della nostra umanità e fede quelle azioni conseguenti ai valori fondativi in cui diciamo di credere. Più sono profondi ed autentici più diventano prassi e stili di vita. Più sono personali e condivisi, più diventano modi di pensare e norme che orientano la società e la comunità cristiana.

Lo sguardo su quello che avviene nel mondo ci guarisce da un possibile strabismo, che contagia di preferenza gli uomini di Chiesa, quello che non permette di mettere nello stesso fuoco l'amore di Dio e dei fratelli.

Cosa si può fare per rendere consapevoli noi e le nostre comunità parrocchiali?

Proponiamo un coerente percorso di conoscenza, sensibilizzazione, azione positiva per diventare fratelli universali, responsabili secondo giustizia

di tutti coloro che camminano con noi.

Si può arricchire ogni tema/percorso con:

- *un momento di ascolto della Parola di Dio, collegata all'argomento specifico;*
- *la traduzione della conoscenza/informazione acquisita del fenomeno sociale ed economico in preghiera personale, familiare e comunitaria;*
- *un coinvolgimento dei gruppi ecclesiali e delle istituzioni scolastiche, culturali, sociali e civili;*
- *un'azione concreta e progettuale di solidarietà comunitaria.*

Molte famiglie e comunità sono già attente alla realtà dei bambini del mondo e della loro condizione di non accesso al futuro e allo sviluppo umano. Molte parrocchie si attivano per la solidarietà con i Paesi del Sud del mondo, dove vivono amici/che missionari. Perché non intraprendere e/o consolidare dei percorsi formativi che ci coinvolgano più approfonditamente?
Questa campagna ci offre degli obiettivi concreti, raggiungibili, condivisi. In più ci traccia anche i percorsi educativi per raggiungerli. Sarebbe un peccato che noi personalmente, le nostre comunità parrocchiali, le scuole, i gruppi, e le persone che hanno a cuore i più deboli non approfittassimo per camminare assieme sulla strada che ci fa incontrare quei poveri malcapitati che i briganti di ogni latitudine lasciano mezzi morti ai bordi.

Buona lettura e buon lavoro.

don Luigi Gloazzo
Direttore del Centro Missionario Diocesano

GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO

Alla fine del 2000, nel corso del vertice dei capi di Stato di tutto il mondo convocato dalle Nazioni Unite, venne sottoscritta la *Dichiarazione del Millennio*, con la quale i governi riconobbero e assunsero gli *Obiettivi del Millennio*. Si tratta di otto promesse, condizioni irrevocabili e inderogabili per la comunità internazionale per l'eliminazione entro il 2015 della povertà e di tutte le cause che impediscono lo sviluppo nei Paesi poveri.
A settembre 2005, nella seduta dell'Assemblea generale dell'ONU, sarà presentato il rapporto su quanto realizzato finora dai governi. Le previsioni non fanno sperare bene. Gli stanziamenti per la cooperazione internazionale e l'aiuto pubblico allo sviluppo invece che aumentare sono diminuiti. Di questo passo, dicono gli esperti, gli *Obiettivi del Millennio* saranno raggiunti solo nel 2075.

1. Dimezzare la povertà assoluta e la fame

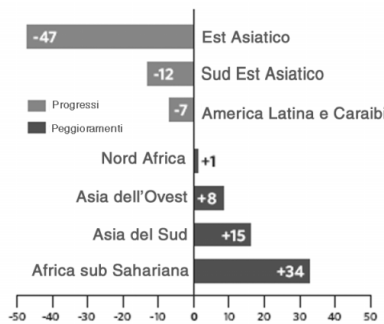
10 Quando presterai qualsiasi cosa al tuo prossimo, non entrerai in casa
sua per prendere il suo pegno; 11 te ne starai fuori e l'uomo a cui avrai
fatto il prestito ti porterà fuori il pegno. 12 Se quell'uomo è povero, non
andrai a dormire con il suo pegno. 13 Dovrai assolutamente restituirgli il
pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo man-
tello e benedirti; questo ti sarà contato come una cosa giusta agli occhi
del Signore tuo Dio.
14 Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, sia egli uno dei tuoi
fratelli o uno dei forestieri che stanno nel tuo paese, nelle tue città; 15
gli darai il suo salario il giorno stesso, prima che tramonti il sole, perché
egli è povero e vi volge il desiderio; così egli non griderà contro di te al
Signore e tu non sarai in peccato.
(Dt 2, 10-15)

❒ La situazione

Nel mondo, oltre 1,2 miliardi di persone, un quinto della popolazione, vive con meno di 1 dollaro al giorno. 852 milioni sono i denutriti cronici; 5 milioni di bambini sotto i cinque anni muoiono ogni anno per malnutrizione. Sono cifre a cui ci siamo abituati. Quasi assuefatti. Ma che gridano allo scandalo in un mondo che avrebbe risorse per tutti. Secondo i calcoli dell'Onu, per affrontare i problemi della povertà estrema sarebbe necessario un incremento di risorse economiche pari a 62 miliardi di dollari all'anno; una cifra che può apparire consistente, ma non certo irraggiungibile se consideriamo gli 87 miliardi spesi quest'anno solo per la guerra americana in Iraq.
Ancora secondo l'Onu, Asia e Nord Africa sono sulla strada giusta per raggiungere il traguardo di dimezzare la povertà entro il 2015.
Ancora lontani ma "al lavoro" il Medio Oriente, l'America Latina ed i Caraibi. Più problematiche le aree dell'Africa Sub Sahariana, dove il 46% della popolazione ha un reddito inferiore a 1 dollaro al giorno.
Nel 2015 la percentuale scenderà al 42,3% ma la riduzione è soltanto apparente. Tanzania, Rwanda, Malawi, Uganda e Senegal stanno riscon-

trando buoni risultati in alcuni dei punti stabiliti, tuttavia, questa parte di Africa è ben lontana dalla meta e, in molti casi, perfino dal percorso per raggiungerli.

Cambiamenti nel numero di persone con cibo insufficiente tra il 1990 e il 2002 (in milioni di persone)



Negli ultimi dodici anni i peggioramenti sulla fame sono quasi equivalenti ai miglioramenti

❒ Confrontiamoci con la Parola

● Nella Bibbia si preferisce il concreto (povero/ricco) all'astratto (povertà/ricchezza). L'atteggiamento verso il povero nel Vecchio Testamento si espleta e si esaurisce in un'azione sociale di protezione tramite alcune leggi favorevoli. Tra esse è geniale la soluzione dell'anno giubilare (*Lv* 19,10; *Dt* 24,12-15). Si esplicita il divieto di violare il diritto del povero (*Es* 23,6) e lo si riconosce come termine di una solidarietà generosa (*Dt* 15, 7-11). Isaia (25) parla del progetto di Dio che simbolicamente si traduce nel banchetto di tutti popoli e persone.
● Anche i Salmi 86 e 74 invocano pietà per il povero e la sua liberazione (22 e 72).
● Il testo di Luca (6,20-25) propone un impegno a favore dei poveri concreti, mentre Matteo (5,1-12) amplia la beatitudine all'ampiezza delle accezioni di povertà. I segni/miracoli della moltiplicazione dei pani, recuperando la tradizione biblica dell'Esodo, indicano la solidarietà effettiva (messa in comune di ciò che si ha) come uscita dalla fame e dal bisogno.

❒ I traguardi

● Dimezzare tra il 1990 e il 2015 la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1 dollaro al giorno.
● Dimezzare tra il 1990 e il 2015 la percentuale di persone che muoiono di fame.

❒ Cosa possiamo fare

Il primo *Obiettivo del Millennio* è dunque affidato all'impegno dei Paesi ricchi, che hanno concordato, proprio per ridurre la povertà, di stabilire un rapporto tra spese per la cooperazione e Prodotto interno lordo pari allo 0,7% entro il 2015. Ma l'Italia è ancora ferma allo 0,16%.
Tutti i Paesi devono mettere in atto delle politiche mirate a rafforzare i legami tra crescita economica e riduzione della povertà. In particolare:

- aumentare il livello degli investimenti pubblici nei settori della sanità, dell'istruzione e della fornitura di servizi idrici e sanitari;
- aumentare l'accesso delle persone povere alla terra, al credito, alla formazione professionale e ad altri beni economici;
- promuovere strategie per limitare l'ingerenza delle multinazionali agroalimentari per arrivare così a ristabilire le condizioni di sovranità alimentare locale fondate su un'agricoltura contadina, sull'uso non distruttivo delle risorse naturali;
- garantire riforme agrarie per consentire un accesso sicuro alla terra da parte delle popolazioni rurali povere;
- diminuire le barriere tariffarie applicate dai Paesi ricchi sulle importazioni che provengono dai Paesi poveri.

Il Centro Missionario Diocesano in rete

Visita il nostro sito:

www.udine.chiesacattolica.it/missioni

Troverai informazioni riguardanti:

Attività e proposte formative; i nostri missionari nel mondo; pubblicazioni e documenti; iniziative di solidarietà; link a siti sulla mondialità...

2. Raggiungere l'istruzione elementare universale

12 *La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi*
l'ama e trovata da chiunque la ricerca.
13 *Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.*
14 *Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta al-*
la sua porta.
15 *Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà pre-*
sto senza affanni.
16 *Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben*
disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza.
17 *Suo principio assai sincero è il desiderio d'istruzione; la cura dell'istru-*
zione è amore;
18 *l'amore è osservanza delle sue leggi; il rispetto delle leggi è garanzia di*
immortalità
19 *e l'immortalità fa stare vicino a Dio.*
20 *Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno.*

(Sap 6,12-20)

Chi è come il saggio? Chi conosce la spiegazione delle cose? La sapienza dell'uomo ne rischiara il volto, ne cambia la durezza del viso.

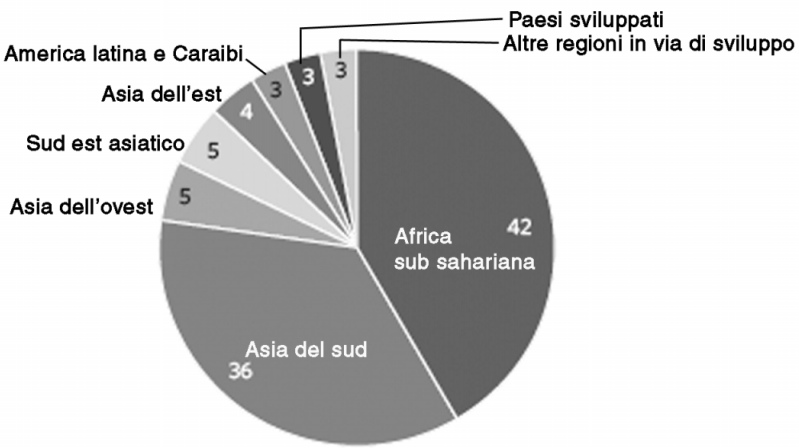
(Qo 8,1)

❒ La situazione

Il secondo traguardo da raggiungere è garantire a tutti i bambini e le bambine del mondo di portare a compimento il ciclo di studio della *"primary school"*, ossia la nostra scuola elementare. Ancora oggi 121 milioni di bambini si vedono negare il diritto all'istruzione. 65 milioni sono femmine e 56 milioni sono maschi. In questo settore, il progresso registrato è stato notevole. Il 90% dei bambini in America Latina può oggi portare a termine il suo corso di studi. Risultati simili si riscontrano in Africa settentrionale, in Estremo Oriente, e nell'ex Unione Sovietica. Progressi, ma ancora troppo deboli, si registrano invece nell'Africa Sub Sahariana, nella parte meridionale dell'Asia ed in Oceania. Più complicata la situazione

nei Paesi che si trovano nella parte sud-orientale del continente asiatico, dove il tasso di bambini esclusi dall'istruzione rimane ancora decisamente elevato e non accenna a diminuire, mentre nei Paesi europei dell'ex Unione Sovietica si assiste addirittura a un decremento nel numero di bambini scolarizzati. Garantire la scolarizzazione significa dotare le nuove generazioni e, quindi, il loro Paese, degli strumenti necessari per lottare contro povertà e fame, ma anche apartheid, razzismo e dittatura. Secondo le proiezioni di medio percorso fornite dall'Onu, nel 2015 almeno in Tanzania, Rwanda e Malawi, tutti i bambini - e bambine - potranno portare a termine il ciclo completo dell'istruzione primaria.

Percentuale dei bambini che non vanno a scuola per regione, 2001



❒ Confrontiamoci con la Parola

- Tutti i libri sapienziali lodano l'istruzione e la sapienza in particolare Sapienza (6,12-20), Proverbi, Siracide e Qoèlet (8,1).
- Il Salmo 18 insegna a scoprire Dio nelle sue opere ed invita ad ascoltare le grandi narrazioni che i cieli fanno della gloria di Dio.
- Matteo (11, 25-27).

❒ I traguardi

● Assicurare che, entro il 2015, tutti i bambini del mondo, sia maschi che femmine, possano completare un ciclo completo delle scuole primarie.

❒ Cosa possiamo fare

L'emergenza di 65 milioni di bambine escluse dalla scuola non attira l'attenzione dell'opinione pubblica come avviene per le notizie della guerra. Ai responsabili della società, a ogni livello, si richiede di intraprendere sei passi concreti e urgenti.

1. fare dell'istruzione dei bambini una componente essenziale dell'impegno per lo sviluppo;
2. i governi devono periodicamente aggiornare e rendere pubblici i dati sul numero di bambine escluse dalla scuola così come verificare il funzionamento dei progetti attuati per promuovere l'istruzione delle medesime;
3. abolire immediatamente ogni tassa o spesa gravante sull'istruzione primaria;
4. promuovere leggi antidiscriminatorie, favorire la disponibilità dell'acqua potabile e di impianti igienici, piani di prevenzione dell'Aids e di riduzione della violenza per proteggere i bambini da ogni tipo di abusi;
5. fare delle scuole centri di sviluppo per la comunità, in particolare per i bambini resi orfani dall'Aids o coinvolti in situazioni di conflitto o di emergenza. È provato infatti che le scuole sono lo strumento più efficace per proteggere i giovani dal contagio dell'Aids;
6. aumentare i finanziamenti internazionali per l'istruzione, assegnando all'istruzione di base il 10% dell'aiuto allo sviluppo con programmi che beneficiano in primo piano le bambine.

3. Promuovere l'uguaglianza tra i sessi

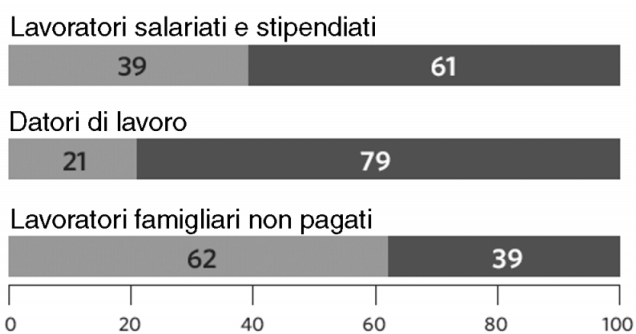
[1] *In seguito egli se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio.* [2] *C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni,* [3] *Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.*

(Lc 8, 1-3)

❒ La situazione

L'uguaglianza tra uomo e donna è ancora un sogno nella maggior parte dei Paesi del mondo. L'Italia non fa eccezione: un recente rapporto sulle pari opportunità illustra che le donne guadagnano in media il 37% in meno degli uomini a parità di ruolo e in Parlamento siede appena l'11% di donne (e in Senato l'8%).

Le donne svolgono i lavori più umili



Percentuale delle donne sul totale degli impiegati per tipo di lavoro 1990 - 2002 (Percentuali)

Donne Uomini

Proprio sulla rappresentanza delle donne in Parlamento si articola una parte del terzo *Obiettivo del millennio*. Ma i progressi in questo settore sono pochi in tutto il mondo o procedono faticosamente, senza contare che in alcuni Paesi dell'Asia Orientale la situazione sta addirittura peggiorando.
Lo stesso punto si concentra anche su un obiettivo di minima: l'uguale accesso all'istruzione tra ragazzi e ragazze nei Paesi poveri. Entro il 2015, i Paesi firmatari delle Dichiarazione si sono impegnati a ridurre la diversità di trattamento in ambito scolare. I Paesi in cui la sproporzione è più forte sono lo Yemen, il Niger, il Mozambico, la Guinea e l'Etiopia, dove il rapporto nella scuola elementare è sostanzialmente di 2 maschi per ogni bambina. La situazione peggiora sensibilmente, nelle *"secondary school"*, dove a quelli dei Paesi già indicati si aggiungono i dati negativi di Benin, Burkina Faso, Cambogia, Gibuti, Eritrea, Guinea Equatoriale e Zambia. Continuando a salire nei vari livelli d'istruzione, vediamo che la situazione si aggrava in molti altri Paesi, soprattutto dell'Africa Sub Sahariana e di gran parte dell'Asia.

❒ Confrontiamoci con la Parola

● Pur contenendo altri aspetti della relazione uomo/donna, marito/moglie, donna/donna in Samuele 1 viene narrato il rapporto affettuoso tra Elkana e la moglie Anna (*Sam* 1,1-18) dove alla donna viene riconosciuta la dignità di amica e compagna al di là della possibilità di procreare e garantire la discendenza.
● I Salmi 112 e 128 ("Felice l'uomo …") indicano i frutti di una vita in pienezza.
● Nel Nuovo Testamento il rapporto tra Gesù e le donne è un dato controculturale e assolutamente nuovo. L'incontro con la Samaritana al pozzo (*Gv* 4,1-42), la presenza delle donne al seguito di Gesù (*Lc* 8,1-3), le visite a Betania in casa di Marta e Maria (*Lc* 10,38-42), Maria che unge i suoi piedi (*Gv* 12,1-11), e le apparizioni a Maria Maddalena (*Gv* 20,11-18) confermano la promozione della donna come discepola e ascoltatrice della Parola. Anche nella Chiesa apostolica le donne assumono un ruolo rilevante nella conduzione delle comunità ecclesiali (es. Aquila e Priscilla - Atti 18).

❒ I traguardi

Le priorità individuate per migliorare lo stato delle donne sono:

- Eliminare le disuguaglianze di genere nell'istruzione.
- Aumentare l'accesso all'informazione e ai servizi per la salute riproduttiva.
- Investire in infrastrutture a misura di donna che consentano una riduzione del tempo di lavoro e dei livelli di fatica delle donne.
- Ridurre le discriminazioni contro le donne nel lavoro e nelle retribuzioni.
- Ridurre le disuguaglianze tra i sessi in materia di proprietà ed eredità.
- Aumentare la presenza femminile negli organismi di governo nazionali e locali.
- Ridurre significativamente la violenza contro le donne e le bambine.

❒ Cosa possiamo fare

Le strategie per migliorare la salute materna sono note a tutti; ciò che manca è un impegno politico e finanziario per applicarle. Quelle prioritarie sono:

- eliminare la violenza contro le donne in famiglia e nei luoghi di lavoro;
- garantire un accesso generalizzato ai servizi di formazione, pianificazione familiare e tutela della salute riproduttiva, compresa la presenza del personale qualificato al momento del parto;
- promuovere servizi di assistenza professionale, prima, durante e dopo il parto per tutte le donne;
- avviare programmi per le donne che comprendano istruzione, accesso ai ruoli decisionali e maggiore accesso alle risorse finanziarie in modo da aumentare l'utilizzazione dei servizi disponibili;
- lottare contro le disuguaglianze fra i sessi, la povertà e la discriminazione contro le donne: occuparsi delle donne, delle disparità tuttora esistenti, dei loro problemi, della loro sofferenza, significa anche riflettere sul ruolo che esse hanno nella società, non solo come protagoniste di pari opportunità, ma anche come portatrici di valori specifici.

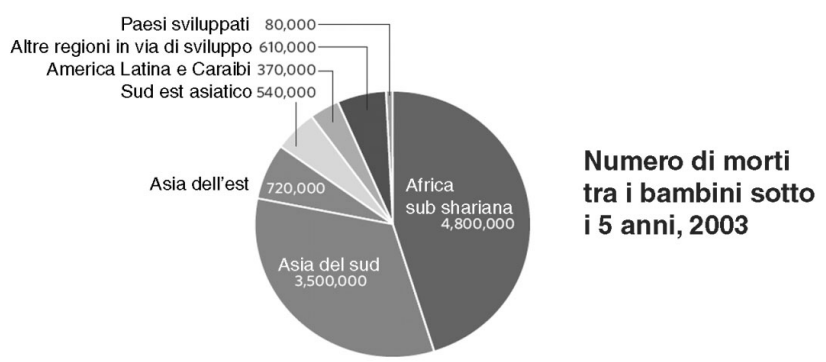
4. Diminuire la mortalità infantile

15 Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. 16 Allora Gesù li fece venire avanti e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. 17 In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà".

(Lc 18, 15-17)

❒ La situazione

La mortalità infantile è uno degli aspetti più tragici direttamente legati alla povertà estrema e alla malnutrizione, per questo l'obiettivo non è raggiungibile senza una seria azione sul primo: dimezzare la povertà.



La strage di bambini si verifica soprattutto nei Paesi africani - nel Sub-Sahara il tasso è molto elevato e non dà segni di miglioramento - a fronte dei Paesi sviluppati o Paesi ricchi, in cui il tasso è pressoché fisso sul 10 per mille. I più alti indici si registrano in Sierra Leone, dove per ogni 1000 bambini ne muoiono 284 ed in Angola, dove ne muoiono 260. Tra le cause anche le pessime condizioni igienico-sanitarie. Per questo motivo, uno degli strumenti concreti su cui si concentra la Dichiarazione per

cercare di raggiungere il traguardo nel più breve tempo possibile è la diffusione del vaccino contro il morbillo. Grandi sforzi si stanno compiendo in Asia, mentre l'obiettivo è stato pressoché raggiunto in Africa Settentrionale, America Latina, Caraibi, e Paesi dell'ex Unione Sovietica. Il Mozambico attualmente è l'unico Paese africano, che, secondo l'Onu, garantirà il raggiungimento del risultato nei termini stabiliti.

❒ Confrontiamoci con la Parola

● Il tema della precarietà del bambino e della madre è ben esplicitato nell'episodio del Profeta Elia che viene accolto in casa da una vedova a cui muore pure il figlio (I Re 17; II Re 8: Eliseo e la Sunammita).
● Il Salmo 131 ("il mio cuore non ha pretese…") indica la fiducia totale in Dio richiamata dall'esperienza del dormire in braccio alla madre.
● Gesù accoglie i bambini come simbolo dell'esclusione riservata ai "non ancora uomini" (*Lc* 18,15-17) e di coloro che accolgono incondizionatamente il Regno. Sono i primi a subire la violenza del potere nelle ripetute stragi di innocenti della storia (*Es* 1,15-22; *Mt* 2,16). Sono la parte più fragile della società e per questo emblema del futuro che prepariamo.

❒ I traguardi

● Ridurre di due terzi, tra il 1990 e il 2015 il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni d'età.

❒ Cosa possiamo fare

● promuovere un piano nazionale di intervento per l'infanzia con la collaborazione di tutti;
● potenziare il sistema sanitario nazionale con programmi volti alla tutela nutrizionale e medica dei bambini e delle mamme, in particolare con programmi capillari nelle zone depresse e rurali;
● L'ONU con le sue agenzie preposte alla tutela dell'infanzia deve avere un ruolo di guida e di coordinamento mondiale.

5. Migliorare la salute materna

15 *La terza decima poi era per gli orfani, le vedove e i forestieri che si trovavano con gli Israeliti. La portavo loro ogni tre anni e la si consumava insieme, come vuole la legge di Mosè e secondo le raccomandazioni di Debora moglie di Anàniel, la madre di nostro padre, poiché mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano.*

(Tb 1,8)

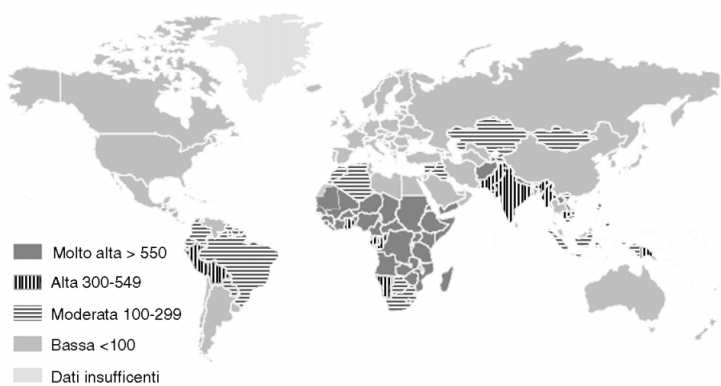
2 *Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.*

(Salmo 131,2)

❐ La situazione

Alle carenze igienico-sanitarie che provocano, in molti casi, la morte dei bambini, si aggiungono, spesso, le pessime condizioni di salute delle madri. Gli *Obiettivi del Millennio* prevedono una riduzione pari a tre quarti della mortalità per gravidanza, parto e puerperio.

Mortalità materna per 100.000 nati vivi, dati 2000



Ancora una volta il picco più alto, in termini assoluti, si registra in Sierra Leone, con un indice pari al 2000 per centomila, da cui poco si discostano l'Afghanistan e il Malawi. Tuttavia dei segni di speranza ci sono: migliora il dato nell'Africa Settentrionale, nell'Asia Occidentale e in Oceania. Il traguardo si può considerare pressoché raggiunto nell'ex Unione Sovietica e nella parte orientale del continente asiatico, dove il tasso è sceso considerevolmente. I dati più bassi si registrano in Islanda con lo 0 per centomila, in Svezia con il 2, ed in Martinica con il 4. Sorprendentemente buona anche la situazione dell'ex Jugoslavia, dove il tasso è del 31 per centomila in Bosnia ed Herzegovina.

❐ Confrontiamoci con la Parola

- L'attenzione alla madre è costante in tutte le culture e nella tradizione biblica è presente nelle sue molteplici funzioni. Alcuni testi di riferimento: *Gen* 3,16; *Tb* 1,8; 10,13; *Sir* 3,2; *Ez* 19,10;
- Nei Salmi 131 e 139 diviene simbolo della protezione e fiducia in Dio ("Tu mi scruti e mi conosci …");
- *Matteo* 2,13; 13,55.

❐ I traguardi

- Ridurre il tasso di mortalità materna di tre quarti entro il 2015.

❐ Cosa possiamo fare

- I governi dei Paesi in via di sviluppo devono improntare un programma capillare di servizi volti all'educazione, al sostegno e all'esistenza della donna relativi alla salute riproduttiva che dovrebbero diventare parte integrante del sistema sanitario nazionale;
- i governi dei Paesi sviluppati possono contribuire alla costituzione di un sistema sanitario adeguato alla salvaguardia della salute della donna, attraverso la condivisione delle scoperte mediche, scientifiche e tecnologiche;
- le associazioni, le Ong, la Chiesa locale possono contribuire attraverso progetti di formazione o progetti pilota di assistenza alle donne, attraverso la creazione di reti, attraverso la vicinanza peculiare alle donne più emarginate e vittime di violenze.

6. Combattere l'Aids, la malaria e altre malattie

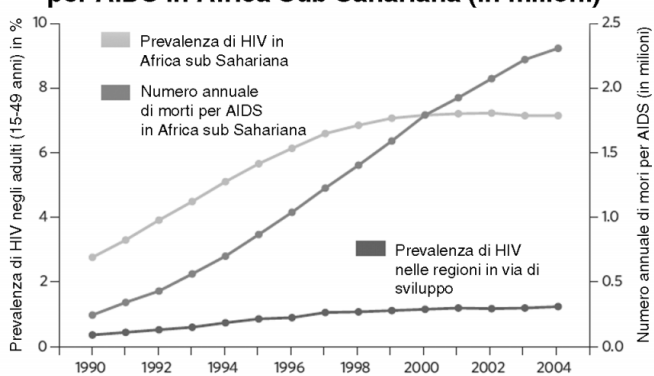
12 Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi sanarmi".
13 Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui. 14 Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fà l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi".

(Lc 5,12-14)

❒ La situazione

L'avanzata dell'Hiv non è ancora stata fermata in nessuna parte del mondo. I farmaci attuali, antiretrovirali, rallentano il progredire della malattia, prolungando così la vita di migliaia di persone che convivono con il virus, ma non lo sconfiggono. Questi farmaci hanno però costi inaccessibili per chi vive nei Paesi in via di sviluppo, dove è concentrato il 95% di persone colpite dal virus (su 42 milioni di malati, 39 vivono nei Paesi poveri). E i medicinali da soli, non sono sufficienti, c'è bisogno di assistenza e, soprattutto di prevenzione. In questo senso, sono orientate molte campa-

Prevalenza di HIV nella popolazione dai 15 ai 49 anni in Africa Sub Sahariana e nei Paesi in via di sviluppo (%) e numero di morti per AIDS in Africa Sub Sahariana (in milioni)



gne rivolte per lo più all'Africa Sub Sahariana (basti pensare che in Zambia si arriva al 25% di popolazione infetta).
L'unica soluzione è nella ricerca di un vaccino efficace. Una task force della Banca Mondiale sta studiando i fallimenti di mercato che hanno condotto a investire poco denaro nella ricerca di un rimedio per l'Aids, con lo scopo di mettere a punto strumenti finanziari che possano stimolare gli investimenti privati in questo settore. Solo nel 2003 sono morte per Aids 150.000 persone in Kenya e 120.000 in Etiopia. Ma ci sono malattie che nei Paesi in via di sviluppo uccidono molto più dell'Aids, come la malaria, che causa 1 milione di vittime l'anno, e la tubercolosi, che ne uccide circa 2 milioni. Dal gennaio 2002 è attivo un fondo internazionale (Global Fund), per combattere Aids, malaria e tubercolosi, che ha permesso di salvare molte vite, ma le cui casse attualmente sono insufficienti per fare fronte alla situazione. Proprio a questo fondo l'Italia ha promesso, e mai dato, 100 milioni di euro. "L'Italia - fa notare Eveline Herfkens - era stata fra i più tenaci promotori del fondo alla sua nascita, ma le promesse non bastano".

❒ Confrontiamoci con la Parola

● L'impegno di Gesù Cristo in favore dei malati di ogni specie ricorda l'opera dei profeti Elia ed Eliseo (*I Re* 17,17-24; *II Re* 2,19-25; 5,1-19) contro la malattia e le conseguenze sociali che sopportavano i malati. La guarigione accompagna sempre il reinserimento nella vita familiare e comunitaria. I malati da morti viventi riacquistano la vita nella totalità delle sue accezioni, anche quella spirituale, cioè la relazione con Dio.
● Il ringraziamento per la salute recuperata è tradotto in preghiera in numerosi Salmi (30 e 31 "Ti voglio esaltare, … In Te, Signore, mi rifugio").
● Mt 8,14-15; Mc 1,29ss; Lc 4,38-40; Lc 5,12-14 (guarigione di diversi infermi e un lebbroso); Mt 12,22ss; 8,28 (guarigione di un indemoniato).

❒ I traguardi

● Fermare ed iniziare l'inversione della diffusione dell'HIV/AIDS entro il 2015.
● Fermare ed iniziare l'inversione della incidenza della malaria e di altre malattie principali entro il 2015.

❒ Cosa possiamo fare

Per quanto riguarda l'Aids:

- la lotta all'Aids ritorna ad essere considerata una priorità internazionale e coincide con la lotta alla povertà;
- continuare le campagne di prevenzione volte al superamento delle disuguaglianze di genere e incentrate su un'appropriata educazione alla vita affettiva e sessuale;
- garantire la revisione dei trattati commerciali, in particolare del Trattato Trips per garantire il diritto alla cura di tutti i malati di Aids.

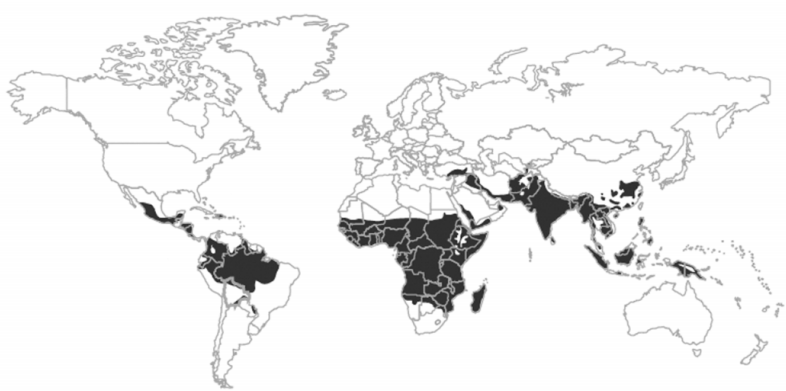
Per quando riguarda la malaria:

- molti decessi potrebbero essere evitati se si agisce in tempo e con misure preventive: retine antizanzare, antibiotici a prezzi economicamente accessibili, personale medico qualificato e misure elementari di igiene e di educazione alla salute non sono soluzioni ad alto contenuto tecnologico. Tuttavia queste soluzioni rimangono ancora fuori della portata di tanti milioni di persone.

Per quanto riguarda la tubercolosi:

- attraverso l'espansione, l'adattamento e il miglioramento diretto della terapia osservata a breve termine (Dots) si può creare un programma che riesce eccezionalmente efficace invertendo la diffusione della malattia.

Rischio di trasmissione malarica per area geografica



7. Assicurare la sostenibilità ambientale

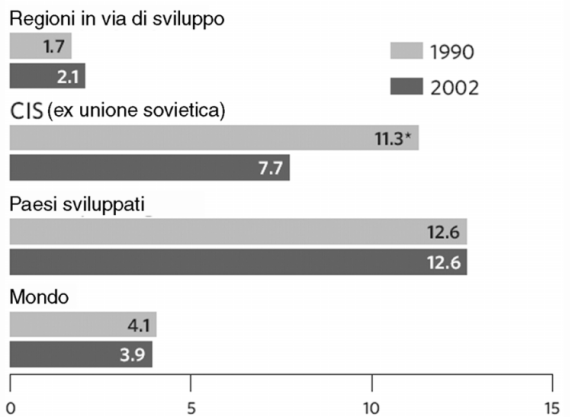
1 Lodate il Signore: è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene.
2 Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.
3 Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.
4 egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.
5 Grande è il Signore, onnipotente, la sua sapienza non ha confini.
6 Il Signore sostiene gli umili ma abbassa fino a terra gli empi.
7 Cantate al Signore un canto di grazie, intonate sulla cetra inni al nostro Dio.
8 Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti.
9 Provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano a lui. Di chi spera nella sua grazia.
10 Non fa conto del vigore del cavallo, non apprezza l'agile corsa dell'uomo.
11 Il Signore si compiace di chi lo teme.
12 Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion.
13 Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
14 Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento.
15 Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce.
16 Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina.
17 Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste?
18 Manda una sua parola ed ecco si scioglie, fa soffiare il vento e scorrono le acque.
19 Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele.
20 Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

(Salmo 147)

❒ La situazione

Questo traguardo implica la promozione di politiche e programmi di sviluppo sostenibile nei Paesi meno avanzati e il dimezzamento delle persone che vivono in emergenza acqua. Il quinto della popolazione che vive nelle nazioni industrializzate consuma il 60% dell'energia del pianeta. Un terzo della popolazione mondiale vive in nazioni "sottoposte a tensioni idriche", dove i consumi superano del 10% le disponibilità complessive.

I Paesi ricchi producono la maggioranza di gas effetto serra



Emissioni di anidride carbonica pro capite 1990 e 2002 (tonnellate per persona)

Se la tendenza sarà confermata, nel 2025 due abitanti della terra su tre vivranno in questa condizione. Gravemente a rischio sono la penisola araba, Cina, India, Messico, ex Unione Sovietica e Stati Uniti che stanno esaurendo le loro sorgenti senza avere un'eguale possibilità di rinnovarle. In alcuni casi, le falde acquifere si riducono da 1 a 3 metri l'anno. Gravissima la scarsità d'acqua in Medio Oriente e Nord Africa. La diffusione dei fertilizzanti e l'inquinamento chimico mettono a rischio anche la qualità dell'acqua disponibile. Più di un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile, metà dell'umanità non dispone di sistemi fognari adeguati: ciò provoca l'80% delle malattie nei Paesi in via di sviluppo, con una media di 5 milioni di morti l'anno.
Per fermare lo sfruttamento delle risorse idriche, è necessario adottare diverse strategie per la gestione delle acque a livello nazionale e locale, attuare una "rivoluzione blu" nell'agricoltura, aumentando la produttività per unità idrica, difendere il suolo. In base ai dati attuali, tra i Paesi poveri, solo la Tanzania sarà in grado nel 2015 di garantire l'accesso all'acqua potabile a tutta la popolazione.

❒ Confrontiamoci con la Parola

● Il senso e la visione della creazione e dell'ordine parlano del piano di Dio e della sua sostenibilità come progetto (*Gen* 1,1-31). La disobbedienza (*Gen* 3), il disordine e la prevaricazione sono frutto di scelte dettate dalla paura e toccano le relazioni umane: Adamo contro Eva, Caino contro Abele (*Gen* 4); le relazioni tra popoli: torre di Babele (*Gen* 11); le relazioni con la natura: diluvio universale (*Gen* 6).
● Il Salmo 147 canta l'armonia di una relazione creaturale fondata sulla fiducia nella provvidenza divina.
● Gesù indica la cupidigia/accaparramento il fattore scatenante dei conflitti e causa di insipienza e insensibilità verso il povero (*Lc* 12,13-34; 10,9-15; 16,19-31). Il discorso escatologico ci tiene avvertiti sulle conseguenze, personali ed "ecologiche" delle nostre decisioni ed azioni (*Lc* 21,5-38).

❒ I traguardi

● Integrare il concetto di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei governi ed invertire la perdita di risorse ambientali.
● Dimezzare entro il 2015 la porzione di popolazione che non ha un accesso sostenibile all'acqua pulita e alla sanità di base.
● Raggiungere, entro il 2020, un significativo miglioramento delle vite di almeno 100 milioni di abitanti nelle baraccopoli.

❒ Cosa possiamo fare

● È importante tener alta l'attenzione dell'opinione pubblica affinché, dopo l'esplosione dei vari Forum e delle Giornate mondiali sull'acqua, i riflettori non si spengano e che quindi nessuno sia portato a pensare che il problema sia in via di soluzione;
● tutti dobbiamo diventare consapevoli del fatto che l'emergenza acqua non riguarda solamente alcune popolazione più sfortunate: in realtà è un problema dell'intero pianeta, un'emergenza che coinvolge ciascuno di noi interessando continuamente le nostre abitudini quotidiane. Solo usando gli sforzi di tutti potremo evitare che l'emergenza acqua diventi causa di guerre e di ulteriori distruzioni;
● per questo siamo tutti invitati ad educarci ad un uso parsimonioso e rispettoso del bene acqua.

8. Sviluppare una collaborazione globale

1 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.
2 Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.
3 Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;
4 ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
5 Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
6 Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà.
7 La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
8 Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi.
9 Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.

(Is 11, 1-9)

❒ La situazione

L'obiettivo da perseguire è quello di promuovere, con normative adeguate e vincolanti, la cosiddetta "responsabilità sociale delle imprese" per garantire la compatibilità delle attività produttive con il rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, affinché vengano favoriti il dialogo sociale e lo sviluppo sostenibile.
L'attuale sistema commerciale non ha regole trasparenti e i Paesi industrializzati attuano politiche discriminatorie come il *dumping*. Si tratta di una pratica commerciale per cui un Paese vende i propri prodotti sui mercati esteri a un prezzo inferiore rispetto al costo di produzione. Questo è

reso possibile dall'uso dei sussidi all'esportazione che consentono di esportare i prodotti ad un prezzo inferiore rispetto al prezzo di mercato. Invece di favorire il processo di autonomia, i Paesi ricchi ostacolano le esportazioni di Africa, Asia e America Latina con dazi che raggiungono il 129% del prezzo dello zucchero (negli Stati Uniti) e addirittura il 162% del prezzo del grano (nell'Unione Europea). I Paesi poveri perdono ogni anno a causa di queste barriere doganali oltre 100 miliardi di euro.
Gli *Obiettivi del Millennio* potranno contribuire ad eliminare la povertà solo attraverso *un partenariato globale per lo sviluppo, che veda tutti i Paesi reciprocamente impegnati rispetto a responsabilità specifiche.* Sviluppare una partenariato globale implica l'apertura del mercato ai Paesi in via di sviluppo. È necessario che determinate politiche a livello nazionale diventino oggetto di studio ed elaborazione concertata da parte di tutti gli Stati. Il mercato orientato a un libero ed equo commercio deve puntare l'attenzione sullo sviluppo e la riduzione della povertà. I sussidi all'esportazione e i dazi che i Paesi più ricchi impongono devono essere eliminati proprio per garantire a tutti i Paesi quei vantaggi che il libero commercio comporta: i Paesi ricchi devono eliminare tariffe discriminatorie, quote e sussidi che bloccano il commercio dei prodotti agricoli e gli investimenti nel mondo in via di sviluppo.

❒ Confrontiamoci con la Parola

- I Profeti hanno saputo vedere il progetto di Dio traducendolo nelle immagini del Regno messianico della pace (*Is* 11,1-9), del banchetto escatologico (*Is* 25,6-10), del Vangelo (*Is* 52,7-12), della nuova creazione (*Is* 65,17-25). Già Amos (9,7-8) aveva intuito che Dio aveva un unico progetto di liberazione per tutti i popoli (Aramei, Filistei, …) e non solo per Israele.
- Salmo 34 ("Benedirò il Signore in ogni tempo")
- La visione di Gesù e la sua missione è universale per cui l'invio dei discepoli/apostoli (*Mc* 16,15-16; *Mt* 28,16-20; *Lc* 24,47-49) è sempre verso orizzonti di totalità geografica ("fino agli estremi confini") ed antropologica ("tutte le genti"). La visione delle comunità cristiane come un corpo (I *Cor* 12,12-31) consolida la convinzione di appartenere ad un medesimo destino e vocazione di servizio. La colletta in favore dei poveri di Gerusalemme promossa e proposta da Paolo alla comunità di Corinto è segno di una solidarietà effettiva tra cristiani (II *Cor* 8,1-15)

❒ I traguardi

- Affrontare i bisogni particolari dei Paesi meno sviluppati.
- Sviluppare ulteriormente un sistema commerciale e finanziario aperto, basato sulle regole, prevedibile, non discriminatorio.
- Affrontare compiutamente il problema del debito dei Paesi in via di sviluppo.
- Sviluppare ed implementare strategie per creare lavoro decente e produttivo per i giovani, in cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.
- Assicurare accesso a prezzi ragionevoli per le medicine essenziali nei Paesi in via di sviluppo, in cooperazione con le compagnie farmaceutiche.
- Rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente l'informazione e la comunicazione, in cooperazione con il settore privato.

❒ Cosa possiamo fare

Se si vuole raggiungere gli *Obiettivi del Millennio* entro il 2015, i Paesi ricchi devono effettuare dei passi concreti verso obiettivi e scadenze specifiche come:

- Aumentare in quantità e qualità l'aiuto pubblico allo sviluppo destinato ai Paesi meno avanzati (specialmente all'Africa Sub Sahariana) rispettando l'impegno dello 0,7%;
- rispettare, in particolare l'Italia, l'impegno di destinare entro il 2006 lo 0,36 del PIL all'aiuto pubblico allo sviluppo;
- cancellare il debito che ostacola il raggiungimento degli *Obiettivi del Millennio*; in Italia dare completa attuazione alla legge 209/2000 sulla cancellazione del debito dell'Italia verso i Paesi più poveri;
- eliminare i sussidi alle esportazioni agricole che provocano forti distorsioni dei prezzi sul mercato mondiale, diminuiscono la competitività dei produttori agricoli dei Paesi poveri e distruggono le comunità agricole locali;
- ridurre i dazi doganali e le quote di importazione sui prodotti agricoli, tessili e sull'abbigliamento per assicurare ai produttori dei Paesi più poveri l'accesso ai mercati dei Paesi ricchi.

Alcuni libri per capire meglio i problemi mondiali

IL BIG BANG DELLA POVERTÀ,
edizioni Paoline-Focsiv, a cura di Angelo Ferrari e Sergio Marelli, 13 euro

Il volume raccoglie dodici reportage che raccontano la vita quotidiana dei poveri della terra attraverso i loro volti e le loro storie. Propone vari contributi di personaggi di spicco, vicino al mondo del volontariato e della cooperazione. Non mancano le critiche alle omissioni dei Paesi ricchi e le proposte rivolte agli Organismi e ai responsabili per il raggiungimento degli *Obiettivi del Millennio*. Molto valide sono le otto schede ricche di dati. È uno strumento utile e di facile accesso per capire meglio i problemi che sono presenti in ognuno degli otto *Obiettivi*.
Un libro che diventa quasi obbligatorio per conoscere meglio la realtà del così detto terzo mondo.

GLOBALIZZAZIONE E SOCIETÀ MONDIALE
di Tony Spybey. Edizioni Asterios

Il libro vuol essere un'introduzione ai processi sociali della globalizzazione e alla nozione di società mondiale. Esso ripercorre lo sviluppo della cultura globale attraverso la diffusione della civiltà occidentale e dei suoi modelli sociali, produttivi e culturali, nel loro impatto sul mondo non industrializzato. In questo percorso Tony Spybey, sociologo, analizza le varie istituzioni che, seppur già familiari e radicate nelle società, hanno subito notevoli mutazioni in questo processo: cittadinanza e sistema di stati-nazione, economia globale e rapporti tra produttore e consumatore, "spettatori" e sistema di comunicazioni, forze militari e ordine mondiale, contestatori e movimenti sociali globali. Lo scopo principale consiste nell'esaminare il concetto di globalizzazione in termini di nessi sovrastanti in virtù dei quali la vita sociale, nei suoi aspetti quotidiani e istituzionalizzati, è diventata interconnessa a livello globale.
Tony Spybey è Principal Lecturer di sociologia all'Università di Plymouth.

COMPRENDERE LA GLOBALIZZAZIONE
di Gerard Lafay. Edizioni Il Mulino

L'abbassamento dei costi dei trasporti e delle comunicazioni ha favorito il processo di globalizzazione, a fronte del quale vi sono però le nazioni, ancora attaccate al loro territorio, che tuttora si organizzano tenendo conto delle vicinanze geografiche e storiche. Questo fenomeno, ancora poco esplorato, tocca varie dimensioni economiche e politiche.
La globalizzazione segna un punto di rottura nel comportamento delle imprese, sia per le decisioni di investimento che per la determinazione dei salari. Anche i politici sono disorientati, perchè il loro margine di manovra sembra essersi molto ridotto. Le difficoltà economiche e sociali dei Paesi europei sono sempre più spesso presentate all'opinione pubblica come una conseguenza inesorabile di questo fenomeno. Il libro di Lafay fa il punto sui meccanismi che sono effettivamente all'opera in questo momento nell'economia mondiale, con un accento particolare sulle distorsioni monetarie, e cerca di fornire le chiavi di lettura per comprendere il fenomeno. Il libro si apre con un'analisi dei cambiamenti nei rapporti di forza causati dallo spostamento del centro di gravità della produzione mondiale verso l'Asia e il Pacifico. Sono poi illustrati i criteri che guidano le scelte sulle localizzazioni delle attività produttive, in funzione dell'attrattiva dei diversi territori nazionali. Nell'ultimo capitolo si riflette sul destino delle nazioni come conseguenza della capacità della politica economica di raccogliere la sfida della globalizzazione.
Gerard Lafay è professore nell'università di Paris II ed è autore di numerose opere e articoli sull'economia mondiale.

LA TERRA SCOPPIA (Sovrappopolazione e sviluppo)
di Giovanni Sartori e Gianni Mazzoleni. Edizioni Rizzoli, 2003

Nel 1972 venne pubblicato a cura del Club di Roma un celebre rapporto, intitolato "I limiti dello sviluppo", nel quale si sottolineava che la Terra non è in grado di fronteggiare l'aumento incontrollato della popolazione che porta con sé diminuzione delle risorse naturali, aumento dell'inquinamento, modifiche climatiche indotte dall'uomo. Da allora, in soli trent'anni, la popolazione mondiale è quasi raddoppiata e la Terra sta precipitando verso una catastrofe ecologica, sociale, demografica. La sovrappopolazione del Terzo Mondo è solo uno dei problemi che minacciano il nostro futuro: ma intervenendo su di esso, con politiche globali mirate, sarebbe possibile innescare un circolo virtuoso per migliorare la salute della Terra.

GUSTO AMARO, la povertà nella tua tazza di caffé,
a cura di OXfam. Editrice Berti, 7,50 euro

Il caffé è come l'oro. Tutti vogliono averlo, ma pochi diventano ricchi. Il crollo del suo prezzo significa la rovina per milioni di persone. Per altri può significare la ricchezza: alla borsa di New York e Londra, dove le cravatte sfiorano le tazzine dell'espresso, si decidono ricchezza e povertà. Oggi il prezzo dei chicchi verdi non copre più i costi di produzione e la crisi ricade su 25 milioni di contadini, ridotti in assoluta povertà. Il caffé al bar però noi lo paghiamo come prima, o addirittura di più e le 5 multinazionali che coprono il 50% del mercato mondiale continuano a realizzare ottimi utili.
Questo agile libretto raccoglie testimonianze e ricerche che raccontano la crisi e propone alternative per costruire un mercato equo. Così informati possiamo bere con maggior gusto magari qualche tazza di caffé di meno…

BAMBINI AL LAVORO: SCANDALO E RICATTO
Proposte e esperienze dei movimenti di bambini e adolescenti lavoratori. Editrice Berti, 6,50 euro

Il lavoro minorile è occasione di scandalo e di sfruttamento. Questo libro, tra l'altro di appena 95 pagine, offre l'occasione di conoscere e capire quali sono i movimenti dei bambini e delle bambine lavoratrici in tutto il mondo, dall'America Latina all'Asia, all'Africa. Bambini e bambine si organizzano per difendere il loro lavoro come risorsa preziosa per crescere e per sostenere la propria famiglia. Che cosa vogliono, che cosa chiedono a noi e ai governi questi bambini lavoratori?
Certo la loro è una rivendicazione scomoda, difficile da capire e da sostenere nelle nostre società industriali avanzate, ma non è nostro dovere di ascoltarli almeno una volta tanto? E dopo averli ascoltati non possiamo rimanere più come prima.

L'intervista a Susan George

Presentiamo una interessante intervista di ***Lyn Gallacher*** a **SUSAN GEORGE**, presidente di Attac; economista, tra i maggiori esperti internazionali dei rapporti Nord/Sud, direttrice del Transnational Institute di Amsterdam, impegnata nei movimenti ambientalisti, pacifisti, nonviolenti, di solidarietà. Tra le opere di Susan George: *Come muore l'altra metà del mondo*, Feltrinelli, Milano 1978; *Il debito del Terzo Mondo*, Edizioni Lavoro, Roma 1989; *Il boomerang del debito*, Edizioni Lavoro, Roma 1992; *Il boomerang del debito estero*, in Susan George, Massimo Micarelli, Antonio Papisca; *Un'economia che uccide*, L'altrapagina, Città di Castello 1993.

Tu racconti del fallimento delle organizzazioni per l'aiuto ai Paesi del Terzo Mondo. Il fatto che un paese di questi possa pagare più di debito estero di quanto riceve in aiuti mi ha proprio pugnalata.

«Be', noi non li stiamo aiutando. Sono loro che ci aiutano. Le rimesse che arrivano al Nord del mondo, chiamiamolo "nord globale", si aggirano attorno ai 200 miliardi di dollari l'anno.
Gli aiuti delle nazioni del Nord ammontano ora a circa 60 miliardi. Sono i lavoratori che aiutano i propri Paesi: quelli che vengono a lavorare nei nostri Paesi e mandano soldi a casa, alle loro famiglie! L'ONU stima questa cifra attorno ai 93 miliardi di dollari.
Perciò, come vedi, è circa il 50% in più dell'aiuto offerto ufficialmente e la cifra è approssimativa, è probabile che sia più alta. I Paesi africani ci stanno pagando, per il debito, 28.000 dollari al minuto.
E non si tratta solo dell'Africa, questo accade ai 52 Paesi più poveri del mondo. Ho ottenuto la cifra semplicemente dividendo la somma totale. Ora, se cominci a pensare in questi termini ti dici: quante scuole potremmo costruire con 28.000 dollari al minuto? Quanti ospedali? E pensi che un mucchio di bambini potrebbero avere un'istruzione e un mucchio di donne potrebbero non morire di parto.
Ma il debito è uno strumento così potente, così utile, molto meglio del colonialismo perchè puoi mantenere il controllo senza usare un esercito, senza mettere in piedi una amministrazione, non hai bisogno di spendere soldi, il denaro ti arriva da solo, e sono la Banca Mondiale ed il Fondo

Monetario Internazionale a fare il lavoro.
Perciò è l'ideale per i Paesi del Nord e questa è la ragione per cui, dopo 25 anni che la crisi del debito è scoppiata, ne stiamo ancora parlando.

Ricordo che nel 2000 chiese ed organizzazioni umanitarie fecero questa grande celebrazione, il Giubileo 2000, per cancellare il debito del Terzo Mondo, e dicono che hanno avuto un ragionevole successo.

«Pensano di averlo avuto. Quello che hanno ottenuto è stata la cancellazione di 30 miliardi di dollari di debito, francamente una goccia nell'oceano, e questa è una delle storie tragiche che io racconto.
Ma il Giubileo ha fatto esattamente quanto il suo nome prometteva: 2000, e nel 2000 si è fermato, prima che la pressione sui governi dei Paesi del Nord fosse abbastanza forte da indurli a mutare politiche.
Hanno fatto questa concessione, però chiedendo che i Paesi indebitati si impegnassero per tre anni, e poi per altri tre, in programmi d'austerità, aggiustamenti strutturali, e quindi ulteriore sofferenza per la gente comune.
Ci sono veramente pochi Paesi che sono riusciti a beneficiare in qualche modo di questa cancellazione parziale del debito, ma quello che si può vedere è che quei pochi hanno usato bene il denaro.
La Tanzania, per esempio, ha enormemente aumentato il tasso di frequenza scolastica: quasi tutti i bambini e le bambine ora vanno a scuola, perchè il Paese ha eliminato le tasse di iscrizione, terribilmente semplice no?
La Banca Mondiale ha detto che bisogna pagare il costo della ripresa. Il costo della ripresa è il modo gentile di dire: "facciamo pagare alle famiglie il costo dell'istruzione dei figli", e in questo modo possono mandarne a scuola uno, ma non due o tre, e sono sempre le ragazze a non andare a scuola, perchè si tenta di istruire il maschio che sarà più valutato. Voglio dire, la gente è costretta a fare questi calcoli.
Perciò è stato automatico: come le tasse scolastiche sono sparite, a scuola ci sono andati tutti e tutte. Comunque il Giubileo è stato un tentativo apprezzabile, e qualcosa da celebrare, ma avrebbe dovuto continuare perchè fino a che non forzi i potenti a fare effettivamente quello che promettono... Ma bene, c'è una lunga strada e molte cose da fare».

Per me è davvero difficile, concettualmente, pensare a qualcosa come lo smantellamento dell'economia mondiale, perché è un'economia che ho avuto attorno per tutta la vita. Come si fa ad immaginare qualcosa

che è fuori dalla tua immaginazione? È difficile, e mi sto domandando se è proprio questo che tu stai suggerendo.

«Smantellamento forse è una parola troppo forte. Io penso che il mercato sarà sempre presente. Lo scopo non è liberarsi dal mercato, perchè il mercato fornisce anche un'enorme dose di servizi, e io non voglio combattere sul prezzo ogni volta in cui compro un libro o una bottiglia di qualcosa.
La vera battaglia sta sul decidere ciò che deve essere nel mercato e ciò che non vi deve essere. L'istruzione deve stare sul mercato? Ci deve stare la salute? La cultura dev'essere qualcosa che ti puoi permettere oppure no? E i servizi pubblici? Se devo proprio dare una classificazione, allora dirò che se avessimo una tassazione keynesiana e un sistema di redistribuzione in cui alcune attività sono poste fuori dal mercato e sottoposte solo all'autorità dei governi e delle persone, io sarei felice. Io penso che possiamo tranquillamente continuare a vivere con il mercato, in ogni società futura in cui avremo delle produzioni.
Quello che non è giusto è che ora le corporazioni economiche pagano meno, meno tasse, il che significa che io e te dobbiamo pagarne di più, perché abbiamo radici da qualche parte, e loro hanno il nostro indirizzo, vero? Quindi sanno dove possiamo pagarle. Per le corporazioni questo vale molto meno, usano i paradisi fiscali, hanno ogni sorta di buchi neri e stratagemmi.
Se guardi le statistiche relative ai Paesi più ricchi, vedrai che le corporazioni pagano sempre meno, ed è una storia che va avanti da vent'anni. Questo è il vero senso della globalizzazione; puoi portare le tue attività all'estero quando ti pare e come dice un membro delle corporazioni che cito nel libro: "Per quanto riguarda il mio gruppo di ditte, la globalizzazione ci permette di produrre dove vogliamo, quando vogliamo, quello che vogliamo, e di comprare e vendere ovunque, con le minori restrizioni possibili provenienti dalle leggi sul lavoro e dalle convenzioni sociali". Ecco qualcuno che sa esattamente quel che vuole ed è proprio per questi scopi che la globalizzazione è stata usata sino ad ora. Se potessimo invece avere una globalizzazione dei popoli io sarei perfettamente soddisfatta. Se la globalizzazione fosse più equa, se fornisse genuinamente più opportunità di inclusione, sarebbe magnifico. Io sono una "globalista", internazionalista, ma questa globalizzazione si fonda sull'esclusione, non sull'unire le mani e camminare insieme verso la terra promessa, proprio per niente»

Che fare di tutto ciò che hai letto?

- Come tutti gli strumenti di conoscenza, approfondimento e sensibilizzazione anche questo **MISSIÒN** incomincia il suo percorso quando tu, la tua famiglia, il tuo gruppo, la tua parrocchia, … voi decidete di utilizzarlo comunitariamente per la lettura sistematica e progressiva, per riflessioni tematiche, per la preghiera settimanale e/o mensile, per costruire una base comune da cui sviluppare gesti, azioni, proposte di nuovi stili di vita.
- Il tuo compito incomincia ora, alla fine della lettura e consiste nel far partecipare la Comunità parrocchiale e civile, nei suoi momenti condivisi, nelle espressioni associative che la compongono (Gruppo missionario, Catechisti, Liturgia, Caritas, Giovani, Famiglie, scuola,…) a queste riflessioni sulla realtà della nostra umanità e dei nostri fratelli impoveriti.
- La grandezza del compito è pari a quella del tuo cuore, della tua intelligenza, della tua passione per la giustizia, della tua volontà di continuare il cammino al seguito di Gesù Cristo e della sua causa: il Regno. Non hanno molta importanza né i risultati immediati, né la quantità delle persone che cambieranno i propri valori culturali ispiratori e i propri stili di vita. Il Padre ha creduto opportuno rivelare le cose profonde (mistero e pienezza della vita) ai piccoli e dare a loro l'allegria della festa.
- Questo percorso, come l'acqua, irrighi i luoghi più umili e vitali della tua Comunità perché produca quei frutti di giustizia che i profeti e Gesù stesso desiderano cogliere dagli amici che si ispirano al loro insegnamento e alla loro pratica.
- Se hai/avete intenzione di incominciare/continuare un percorso di Solidarietà universale ed Educazione alla Mondialità siamo a tua/vostra disposizione per un consiglio, un progetto, un'ipotesi di coinvolgimento del Gruppo missionario e della Parrocchia.

GLI OBIETTIVI DEL MILLENNIO:

UNA SFIDA DI GIUSTIZIA E SOLIDARIETÀ

SALM DE GLESIE

Cui ajal sujât
dai tiei vôi di sûr
lis lagrimis dal mont?
Cui ajal metût
te tô bocje di fantate
un cjant nuviçâl?
Cui ajal semenât
tal to grim di mari
une sperance di pâs?
Tu, Fradi, che tu fâs flurî
lis rosis dai baraçs
e la consolazion
dal sudari de muart.

pre' Vigj Gloazzo

2015